DOPPIOZERO

Parigi nel metrò

Giacomo Giossi

11 Aprile 2011

La metropolitana è piena. È mattina, c’è silenzio, ancora non si vedono i suonatori e i mendicanti che declamano brevemente ai passeggeri le loro biografie prima di chiedere qualche moneta. Qualcuno dorme, qualcuno legge, chi in piedi, chi seduto; nessuno si parla.



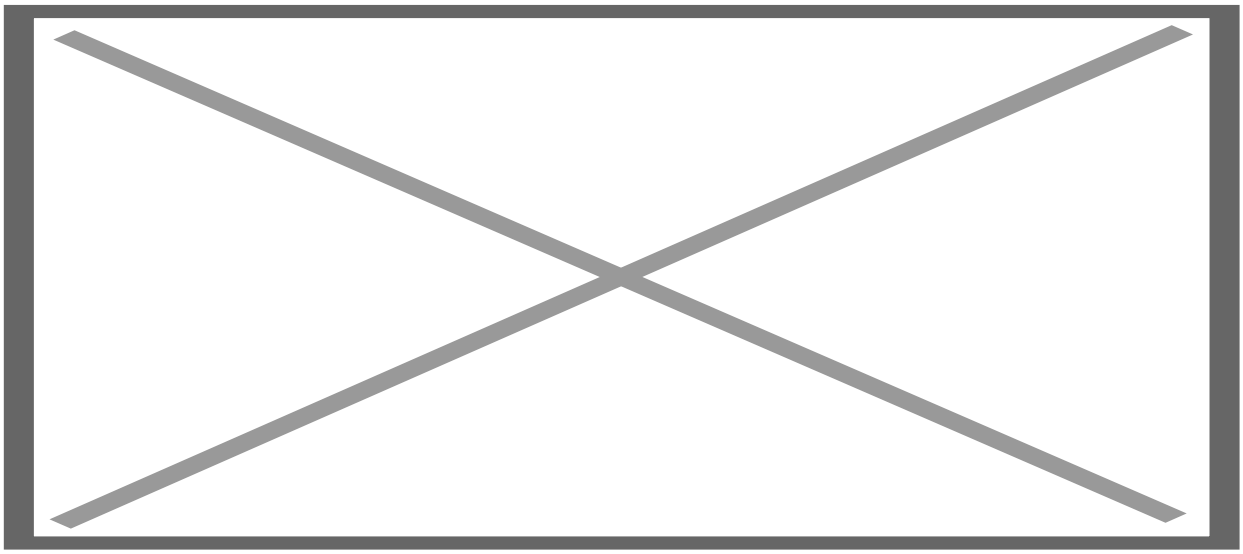
In metropolitana ci si sfiora, si cammina fianco a fianco, alle volte ci si urta. L’ansia di uscire, di tornare alle luce, impone di fare in fretta. Non c’è tempo da perdere e non si fa caso alle persone, ancora meno di quanto accada all’esterno. Il biglietto della metropolitana documenta di una comunità di individui che hanno in comune partenze e arrivi, tratti di percorso, ma nulla sanno dei loro vicini di strapuntino. Anzi, se gli sguardi cadono troppo insistenti, la reazione è tendenzialmente aggressiva: un giornale che si stropiccia, uno sbuffo, uno spostamento brusco verso l’uscita.



Più di un miliardo di persone usano la metropolitana di Parigi in un anno, ma è un miliardo di passaggi più che di presenze: più individui per lo stesso volto non è solo il risultato di un’operazione contabile, ma anche dello stato anonimo di chi

muovendosi per gallerie e flussi d’orario si nasconde tra i confini di validità del proprio documento di trasporto.

Ed è tutto dedicato allo stretto cartoncino parigino il libro di Grégoire Thonnat, *Petite histoire du Ticket de métro parisien* pubblicato daLe Télémaque. In quasi duecento pagine molto ben illustrate, il biglietto ci appare prima color avana, in seguito verde, arancione e viola: i colori e le stampigliature raccontano gli avvenimenti e il cambiamento di Parigi: dalla prima guerra mondiale all’occupazione nazista, dalle tessere agevolate per gli studenti che esordiscono quasi come una premonizione nel 1968 ai biglietti celebrativi.



Ma il biglietto è anche un oggetto personale su cui scarabocchiare disegni, brevi annotazioni, ricordi di giornate andate bene e di giornate andate male. Grégoire Thonnat, pubblicitario e già uomo marketing di Saatchi&Saatchi, coglie in questo libro tutta la forza comunicativa di questo piccolo oggetto che, forte da sempre di una grafica sociale elegante ed essenziale, accompagna i passeggeri della metropolitana di Parigi al punto che ciò che è realmente anonimo sono loro stessi, così poco disposti a discorrere col proprio vicino, mentre tra le loro mani, nel formato di 66x33 millimetri, prende forma la storia.

Il biglietto comunica più di quanto i passeggeri facciano quotidianamente portando nei sotterranei della métro un po’ del respiro di Parigi.

Ma l’annoiato silenzio della società anonima dei passeggeri non avrà vita lunga. Ne è convinta Anne Cazaubon che da una settimana semina divertimento e allarme distribuendo sulle varie linee i suoi *textopolitains*: dei bigliettini colorati dal formato simile a quelli del métro, ma con stampate frasi, domande, apprezzamenti. Ideati da Anne e pubblicati da Casterman, *Les Textopolitains* sono carnet contenenti bigliettini per avviare conversazioni, fare conoscenza o anche sedurre il proprio vicino di strapuntino.



Dopo una lunga esperienza come interprete per sordomuti, oltre che come passeggera di metropolitane parigine e cinesi, Anne si è convinta che per stimolare la conoscenza tra le persone la comunicazione scritta sia più adatta rispetto all’approccio vocale, soprattutto negli angusti spazi della metropolitana in cui diffidenza e disinteresse sono i principali sentimenti verso il proprio vicino.

I *Textopolitains* sono biglietti annotati aperti al prossimo, curiosi, che tentano di scardinare una riservatezza gonfia di paura e pregiudizi. Trasformano la metropolitana in un mezzo per viaggiare e non solo di trasporto da una stazione all’altra, dove non conta la destinazione, ma il viaggio in sé.

Si conferma a Parigi il passaggio dalla voce alla scrittura. Come già con la prevalenza degli sms e delle e-mail sulle telefonate sembra che l’uomo digitale, frenetico e dai polpastrelli capaci di tutto, abbia bisogno di più filtri per relazionarsi. Un biglietto per accedere e uno per viaggiare. Non più quindi un biglietto solo, ma un doppio biglietto.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO


Artiste Joaillier
975 €
www.mauboussin.com